

## **STATI GENERALI DEL NORD**

### **Domenica 10 Maggio 2009**

**On. Davide Caparini**

**Presidente della Commissione Parlamentare per le Questioni Regionali**

Buongiorno a tutti.

Io vi parlo da qui, quindi chi è dietro a quella colonna mi auguro sia agevolato dai potenti mezzi di Telepadania. (Però non inquadrare me, “son mia bell”. Perfetto). Bene, questo è quello che c’era del Federalismo Fiscale il giorno in cui abbiamo udito (il primo atto della Commissione che mi pregio di rappresentare) il ministro Roberto Calderoli. Questo è il risultato dell’attuazione del Federalismo Fiscale prima di questo inizio di legislatura. La prima domanda che ci siamo posti è: l’Italia è uno Stato federale? Come spesso accade, guardando e leggendo la Costituzione si trovano delle cose sicuramente condivisibili. Leggendola si capisce anche che l’Italia è uno Stato federale: comuni, province, città metropolitane, regioni sono messe sullo stesso piano in base al principio di sussidiarietà. Molti di noi sono diventati leghisti proprio per sostenere e per affermare questo principio: il fatto che tutte le componenti dello Stato abbiano autonomia finanziaria di entrata, di spesa, tributi propri, ecc. Quindi, sulla carta siamo uno Stato federale. Poi però, nei fatti, sappiamo benissimo, altrimenti non saremmo leghisti, che proprio la mancanza di federalismo fiscale ha limitato la competitività del Paese, ha sottratto risorse agli impegni produttivi, ha sfasciato i conti dello Stato ed ha fatto esplodere la spesa pubblica. E, soprattutto, ha garantito l’assenza di responsabilità, la scarsa trasparenza, la non imputabilità delle decisioni. Vediamo alcuni dei danni (e sono tanti). Ovviamente, per una questione di brevità ne citerò solo alcuni. Sempre fonti ufficiali, in questo caso “Il Sole 24 ore”, che ha elaborato dei dati Istat. Per quanto riguarda l’Irpef per famiglia, la Lombardia ha 34mila euro e più ogni nucleo familiare, il Veneto quasi 32mila euro, la Sicilia quasi 17mila e la Calabria quasi sullo stesso livello, anzi il dato è uguale. Quando ci dicono “la Lega Nord vuole sfasciare il Paese” scusate, ma più di così bisogna proprio mettersi di impegno! Questo dato è già emblematico di quanto il Paese sia profondamente diviso. Ed infatti, la mancanza di responsabilità ha provocato, con il centralismo, anche il clientelismo, l’assistenzialismo e quindi l’esplosione del debito pubblico.

Vi cito un dato del 2006, fonte CGIL, elaborazione “Il Sole 24 ore”: il numero dei forestali è emblematico per capire cosa si intende quando si parla di assistenzialismo. Cito il dato della Lombardia, una regione che ha una presenza di foreste e di montagne sicuramente significativa; 560 addetti (1 ogni 1205 ettari), la Calabria 11.200 addetti (1 ogni 56 ettari). E voi direte: caspita, le notissime foreste della Calabria hanno bisogno sicuramente di un numero tale di addetti. C’è chi riesce anche a fare meglio. La Sicilia con 30.754 addetti, cioè 1 ogni 12 ettari, quindi c’è un presidio del territorio che è veramente invidiabile. Anzi, io li proporrei insieme ai militari per un controllo del territorio. Il punto fondamentale è che la dissociazione tra il centro di spesa e di erogazione ha provocato un federalismo irresponsabile. Infatti il concetto di questa applicazione del federalismo fiscale, è quello che si passa da un federalismo irresponsabile ad uno responsabile, in quanto, proprio la dissociazione dall’irresponsabilità ha favorito le politiche dei disavanzi e tutto ciò che conosciamo. Quindi duplicazioni delle strutture, inefficienza della responsabilizzazione e, con la spesa storica, chi ha più speso e speso peggio, può continuare a spendere. Poteva continuare a spendere, prima del federalismo fiscale. Chi meglio spendeva e meno spendeva, invece, si vedeva ingabbiato e, purtroppo, non poteva fare politiche di investimento. Vediamo degli esempi: più spendi e più ti finanzia. Ne cito solo uno, anche questo assolutamente significativo, sul disavanzo della spesa pubblica. Sono dati 2001-2003 della Corte dei Conti, anche se poi sappiamo che, purtroppo, la realtà era ancora peggiore di quanto denunciato dalla Corte dei Conti. La Lombardia

allora aveva un disavanzo di 568 milioni di euro, mentre la Campania aveva un disavanzo di 2 miliardi di euro, poco più di due miliardi. Poi però, guardando bene i dati, ci rendiamo conto che il disavanzo della Lombardia è dato dalle prestazioni fornite ai non lombardi, e si trattava di quasi 200mila euro all'anno. Prestazioni che venivano pagate in un secondo momento. Mentre in Calabria spendono più di quanto potrebbero: oltre 2 miliardi. Poi, alla fine, abbiamo visto che nel 2006 il disavanzo era di 4,5 miliardi euro. Caspita! Ci sarà la corsa da parte di tutto il mondo ad andare a farsi curare in Campania, ci saranno le cliniche migliori! Infatti, quasi 100mila campani scappano dalla Campania per andare a farsi curare altrove, a dimostrazione del fatto che generare debito pubblico, fare delle spese assolutamente improduttive non significa dare un servizio migliore, anzi. Questi dati ci confortano sul fatto che è esattamente l'opposto.

Il Federalismo Fiscale è sicuramente uno straordinario strumento di sviluppo, di qualificazione, di contenimento della spesa pubblica. Responsabilizza gli amministratori locali, riporta equità e trasparenza nella ripartizione delle risorse del Paese, combatte l'evasione fiscale e diminuisce le tasse. Noi siamo qua anche per quello e, infatti, verrà inserito anche un tetto massimo alla questione fiscale e questo è già un fatto di per sé rivoluzionario. Allora cerchiamo di capire come funziona il meccanismo. Il costo standard è il reale valore del servizio erogato, quindi ha una valenza economica e sociale. Con il Federalismo Fiscale è la fine della finanza derivata, quindi le tasse vanno a chi le istituisce per le funzioni di sua competenza. E quindi, dobbiamo definire una correlazione tra la tassa e il servizio erogato, anche per far sì che ci sia finalmente il controllo democratico, perché i cittadini saranno messi nella condizione di poter giudicare la qualità del servizio ed anche il suo costo. Quindi, con il Federalismo Fiscale le regioni dovranno garantire con contributi propri, in base alla loro capacità fiscale, il finanziamento integrale delle funzioni, dei livelli essenziali, delle prestazioni dei diritti civili e sociali, che sappiamo sono sanità, assistenza, diritto allo studio ed all'istruzione. Invece oggi lo Stato ripartisce i fondi in base alla spesa storica, quindi in modo scorretto e assolutamente poco chiaro.

Inoltre quando si tratta di residuo fiscale le cose sono assolutamente emblematiche. Il residuo fiscale è la differenza tra ciò che i cittadini e le imprese pagano e quanto lo Stato restituisce a quella regione. E qui, io credo che ai dati ci sia poco da aggiungere. La Lombardia versa in più di quanto riceve 4mila euro pro capite. Quando ci raccontano del Nord egoista, guardate qua: 38miliardi all'anno; l'Emilia Romagna 3.656 euro pro capite ed il Veneto è poco distante con 3.292 di euro pro capite. I lombardi, i veneti, gli emiliani (questi egoisti), contribuiscono a dare alla solidarietà nazionale ogni anno con queste cifre. Fate un po' un conto, fate una media tra quelli che sono presenti in questa sala e vi rendete conto di quanto è il nostro contributo.

Vediamo invece chi riceve, perché tutte le regioni in rosso sono quelle che invece attingono a questo fondo di perequazione: la Calabria oltre 2.500 euro pro capite (5 miliardi di euro in totale); la Sicilia oltre 13 miliardi ogni anno. Alla faccia degli egoisti eh! Questa situazione cosa ha generato? Ovviamente ha generato il fatto che non ci sia la necessità, anche da parte delle amministrazioni locali, di stimolare le imposte locali. Infatti, anche qui, i dati sono emblematici: 2005 - Ufficio Studio della CGIA di Mestre: a Milano le imposte locali sono poco più di 2mila euro pro capite, a Treviso 1.635 euro pro capite, a Reggio Calabria 828 euro pro capite, ad Enna 604 euro pro capite. Quindi, con questi dati, si capisce, ed è evidente anche dalla ripartizione regionale, che la capacità fiscale non viene certamente rispettata.

Circa la perequazione, noi sappiamo che la Costituzione prevede l'uguaglianza di trattamento tra i cittadini ma prevede anche la buona amministrazione. Quindi, la domanda è: quando non verrà rispettata la parità di trattamento, quando non ci sarà sufficiente capacità fiscale per garantire i livelli essenziali in quella regione, cosa succede? Prima di tutto, andremo a vedere se ci sarà la "buona amministrazione" e quindi se verranno rispettati gli standard, poi andremo a vedere se con la lotta all'evasione verrà comunque raccolto tutto quello che rientra nella capacità fiscale di quella regione. Allora, solo dopo ci sarà la solidarietà, perché prima tu mi dimostri che sei un buon amministratore (non come accade oggi). Vediamo i dati sul lavoro nero pro capite, visto che c'è chi fa la lotta all'evasione e c'è chi invece non la fa. Quindi, prima tu mi dimostri che contrasti

l'evasione fiscale e fai di tutto per rimpinguare le casse e non chiedi aiuto per quel motivo, dopodiché se hai fatto tutto il possibile, allora sì c'è la solidarietà. Quindi il sistema non sarà più quello attuale. Vediamo che anche i trasferimenti dalle regioni sono indicativi. Con il Federalismo Fiscale verrà utilizzato il sistema di perequazione, sistema che ha creato la fortuna di alcune nazioni in Europa, come la Spagna e l'Irlanda dove si sta facendo leva sul contrasto di interessi tra coloro che partecipano alla perequazione. Quindi per Lombardia, Veneto e tutte le regioni partecipi e artefici anche dello sviluppo nelle regioni meridionali, il sistema cambia nettamente. E, concludo, saranno previste anche delle sanzioni, dalle "strette di cinghia" al divieto di assunzioni, di eleggibilità al commissariamento. Quanti di noi di fronte ai fatti di Napoli si sono chiesti: come è possibile che ci siano ancora governatori che possano commettere questi scempi? Insomma, noi le condizioni perché ci sia veramente una svolta storica le abbiamo create.

Ma c'è un dato di fatto: la spinta propulsiva della Lega Nord, il grandissimo lavoro che è stato fatto ha gettato le basi per il reale e profondo cambiamento della redistribuzione delle risorse nel nostro Paese.

Sarà quindi un processo lungo e difficile, ma il processo è iniziato ed è iniziato su delle basi, su delle fondamenta molto solide. Tutto questo è sicuramente avvenuto grazie ad Umberto Bossi. Grazie a lui di esistere e grazie a voi per l'attenzione.